

La scalata di Vivendi. La partita si sposta sulle alleanze con i soci investitori e retail per raggiungere la maggioranza dei voti

# Mediaset e la battaglia per il 51%

Vivendi potrebbe aspettare la prossima assemblea di bilancio per mostrare le sue carte

Laura Galvagni  
Antonella Olivieri

► Continua da pagina 19

È probabile che Vivendi voglia far valere il suo peso di secondo socio Mediaset, ma non è detto che per un'eventuale ingresso in consiglio chieda la convocazione di un'assemblea ad hoc, dove sarebbe più difficile mobilitare i fondi a partecipare. Possibile che attenda l'assemblea di bilancio della prossima primavera, dove comunque i francesi dovranno essere in grado di portare dalla loro parte almeno la maggioranza dei presenti per poter piazzare i propri consiglieri tramite un allargamento del board.

Al momento, dunque, i posizionamenti sembrano sostanzialmente terminati producendo un assetto azionario tutto da decifrare: da metà novembre, quando Vivendi ha dichiarato di aver effettuato i primi acquisti, è passato di mano quasi il 69% del capitale. L'ultima fotografia ufficiale, che risale all'assemblea di approvazione del bilancio 2015, è dunque eccessivamente datata per poter essere considerata attendibile in questa fase. Con i volumi scambiati e il titolo raddoppiato di valore nel giro di un mese, è ovvio che molti investitori istituzionali hanno sfruttato il recente rally per valorizzare i propri pacchetti. Meno scontato che abbia seguito la scia anche il retail, accreditato alla data del 21 ottobre di detenere nel complesso una quota del 15,2%, pari al 15,8% dei diritti di voto (considerate anche le azioni proprie nel portafoglio di Mediaset che sono sterilizzate).

I rumor da tempo parlano di un nucleo di piccoli soci "fedeli" pronti a scendere in campo a fianco di Silvio Berlusconi per "blindare" l'azienda. Fininvest parte da poco meno del 40% dei diritti di voto e raggiungere la maggioranza assembleare potrebbe essere un obiettivo a portata di mano. Vi-

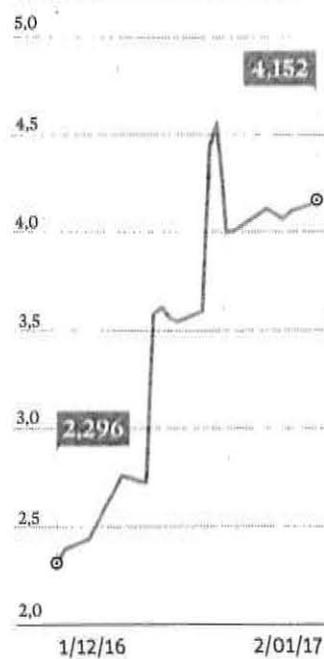
vendi, che parte sotto di 10 punti percentuali, deve pure puntare a ottenere più del 50% dei voti in assemblea se vuole piazzare propri candidati nel board. Questo per quanto riguarda l'eventuale richiesta di integrazione del consiglio, perché all'assemblea di bilancio dell'anno prossimo scadrà invece tutto il cda e il rinnovo seguirà le regole dello statuto, con il voto di lista, che sono tali da consentire una nutrita rappresentanza per i francesi, anche ammesso che non cambino i pesi azionari.

## PESI AZIONARI

I rumor da tempo parlano di un gruppo di soci fedeli pronti a scendere in campo a fianco di Silvio Berlusconi per blindare l'azienda

## Mediaset

Andamento del titolo Mediaset



Ad ogni modo il primo confronto - fosse anche la prossima assemblea di bilancio - si giocherà solo sul filo del 51% (dei presenti). Fininvest, almeno in passato, ha dimostrato di essere capace di coagulare attorno alle proprie proposte il favore del mercato. Da un esame delle passate adunanze, risulta inoltre che nei passaggi chiave non sia mancata la presenza di rilevanti investitori italiani. Se si guarda infatti alla partecipazione assembleare dello scorso aprile, quando non c'erano temi "straordinari", non vi è praticamente traccia di grandi fonti nazionali tra gli azionisti che hanno depositato i propri titoli. Completamente diverso invece il quadro alla precedente assemblea della primavera 2015. In quell'occasione all'ordine del giorno c'era anche il rinnovo del consiglio che per la prima volta si è aperto all'ingresso di esponenti del mercato. L'appuntamento non era stato mancato dai fondi Anima, Arca, Fideuram, Eurizon, Ersel, Mediolanum (in forma diretta e attraverso le gestioni per una quota vicina allo 0,9%) e anche Generali con un pacchetto dello 0,15%. La proposta Fininvest sul numero di consiglieri fu sostenuta dal 51% del capitale e la lista del Biscione venne votata dal 35% del capitale, contro il 33,4% depositato dalla holding.

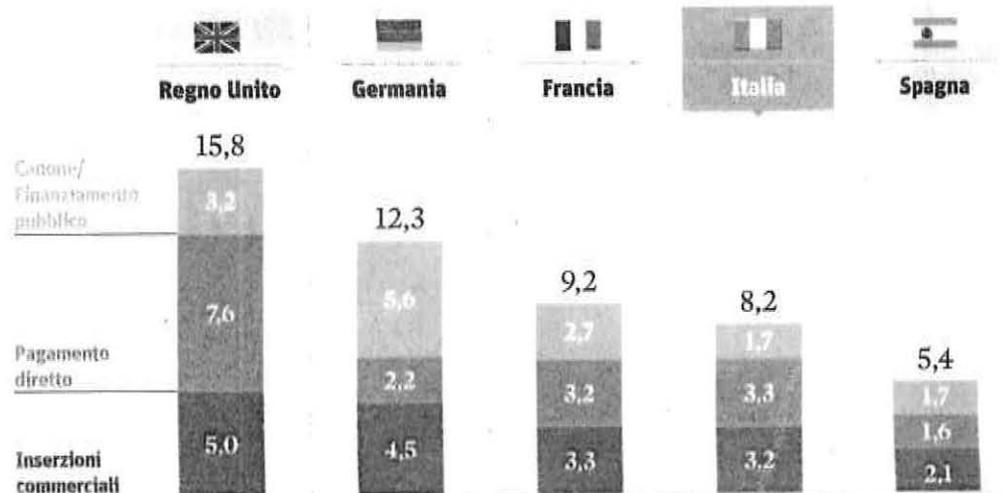
All'ultima assemblea, invece, la relazione sulla remunerazione è stata approvata dal 38% del capitale a fronte del 64% complessivo del capitale presente. Con Fininvest si è schierato un altro 5% del capitale su un punto che spesso raccoglie il parere contrario dei grandi fondi di investimento. Finora però non c'è mai stato nell'azionariato un altro blocco contrapposto a Fininvest: è tutto da verificare, se Vivendi avvanzerà proprie proposte, quanti appoggeranno anche il socio di maggioranza piuttosto che lo sfidante.



Mediaset. Prosegue la battaglia per il controllo del «Biscione»

## I numeri del settore in Europa

Ricavi del mercato TV nei 5-Ue. Val. riferiti al '15. In mld di euro



Fonte: e-Media Institute